

qualche nuovo capo più ragionevole, lo ha fatto mancare dall'altra, conoscendosi per esperienza la qualità del vecchio superiore.

Ma in ciò niente di straordinario; il buono viene ora. All'ing. Borgnini, nipote del famoso direttore dell'Adriatica e capo sezione a Bari, saltò in mente di farsi iniziatore del dono di una coppa d'argento come attestato di stima e riconoscenza del personale verso il glorioso traslocato.

Niente di male ancora, salvo che, come succede di solito in queste faccende, il dono della riconoscenza venne fatto pagare a tutto il personale e l'«capi deposito si affrettarono a far sottoscrivere volontariamente i loro agenti, i quali, pigliati di sorpresa fra l'uscio e il muro, non sono tanti eroi da sentirsi in vena di affrontare le conseguenze di un rifiuto.

Avvenne perfino che ad un macchinista assente si operò la trattenuta sulla paga senza nemmeno interrogarlo; una trattenuta fissata in L. 2,30 per i macchinisti e L. 1,80 per i fuochisti, operai, ecc.

Gli agenti, lo ripetiamo, non sono eroi, ma è poi una infamia bella e buona l'approfittare della loro debolezza per comperarne la coscienza e la dignità colla prospettiva di sussidi, di avanzamenti, di nomine, facendosi poi belli della spontaneità colla quale essi hanno sacrificato il pane dei loro figliuoli a favore di simili usanze spagnolesche, vere forme di spionaggio e di tirannia, degne soltanto degli animi servili che leccano i piedi ai potenti e non di uomini che lavorando sanno di compiere il più sacrosanto dei doveri.

Il comm. Alzani sa ora qual conto deve fare del dono che gli sarà presentato; egli conosce quante umiliazioni, quanta corruzione, quanto sfruttamento entreranno e comporre quella «coppa d'onore»; con che animo la accetterà?

Ma voi, o ferrovieri, se volete una buona volta sottrarvi a questo destino, che rende schiave le vostre anime e nulle le vostre coscienze — entrate definitivamente nelle file del socialismo, nelle file di quel partito, che si ribella a tutti i dispotismi, che tiene alta la bandiera della dignità umana!

I salari nell'industria tessile in Europa

La Commissione del lavoro in Inghilterra non si limita, com'è noto, ai ragguagli delle condizioni degli operai nel Regno Unito, ma ha per compito precipuo di estendere le sue ricerche sul proletariato di tutti i paesi civili. Tanto i suoi protocolli, come le relazioni del suo segretario Geoffroy Drage, che, a questo scopo, intraprese moltissimi viaggi all'estero, ci danno il materiale più ricco ed attendibile su tale argomento.

Da questi protocolli e da queste relazioni stralciamo i dati comparati sui salari nell'industria tessile dei più importanti Stati d'Europa. I dati si riferiscono ai centri, dove quell'industria è più estesa; così per l'Inghilterra si riferiscono al Lancashire, ove trovansi quasi la metà delle braccia operaie inglesi applicate alla tessitura; per l'Austria alla Boemia settentrionale, per l'Italia alla Lombardia. Al tasso del salario è aggiunto il tempo medio del lavoro:

Table with columns: Salari settimanali, Ore settimanali, Uomo, Donna. Rows for Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera, Austria, Belgio, Italia.

Se noi con questi dati calcoliamo la cifra media del salario in relazione all'orario di lavoro, otteniamo il seguente risultato:

Table with columns: Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania, Belgio, Italia, Austria. Rows for uomini cent. 62, donne cent. 43.

I risultati di questi raffronti sono non solo interessanti, ma anche istruttivi. Quanto al

rapporto dei salari degli uomini con quelli delle donne esso sta, press'a poco, come 2:1. I salari delle donne raggiungono la metà di quelli degli uomini, generalmente, solo nelle categorie inferiori e superiori del salario. Nelle prime questa metà non è evidentemente commisurata al minimum dei mezzi di sussistenza; e la più alta proporzione nei salari delle operaie inglesi indica l'effetto della partecipazione attiva di esse nella lotta economica.

Se ora indaghiamo nelle esposte tabelle la relazione che corre tra la valutazione di un'ora di lavoro e la durata dell'orario del lavoro, rileviamo che la valutazione più alta corrisponde all'orario più breve. L'orario breve in Inghilterra e in Francia è meglio pagato dell'orario lungo in Italia. Le irrilevanti differenze pel Belgio e per l'Austria non possono certamente infirmare questa osservazione generale. E la spiegazione del fenomeno non è affatto difficile: nell'industria tessile il lavoro a cottimo ha il predominio e la maggiore produzione di lavoro è causa di un salario più elevato. Dimodochè si ha anche qui un argomento per dimostrare che la diminuzione dell'orario fa aumentare la produzione.

Lo stesso risultato si può ottenere combinando i dati della forza di lavoro colla cifra di cui sopra. Questi dati sono i seguenti: A Bombay occorrono per 1000 fusi 25 operai

Table with columns: In Italia, In Germania, In Svizzera, In Inghilterra. Rows for 13, 9, 6, 3.

La minor forza di produzione ed il più lungo orario di lavoro nell'India (5-6 rupie di salario per gli uomini, 2-3 rupie per le donne, per una media di 75 ore settimanali) ed in Italia coincidono coi salari più bassi — e viceversa

DALL'INGHILTERRA

Il 1.° maggio. — Le otto ore. — Contro i lords. Londra, 2 aprile.

Benehè non tutto ancora sia deciso circa il 1.° maggio, pure se ne prevede e qualcuno già decanta il successo. Londra è la città delle dimostrazioni. Non sembrerebbe neppure? Però si manifesta solennemente con profonda serietà. Rifuggono gli operai inglesi dalle chiasate, dalle radunanze intempestive e minuziose di piazza abortite prima che messe assieme.

Essi ridono quando vengono a cognizione di dimostrazioni tentate altrove, in grandi città e composte magari di duecento persone. Se si scende in piazza, conviene scenderci in centomila, diceva ai suoi bei tempi il Burns. E i centomila dimostranti si trovano spessissimo. Per quattro e cinque ore la città è intera agli operai: un possesso pacifico che prelude all'avvento di tempi migliori.

Il Partito indipendente del lavoro, in conformità ai deliberati dell'ultimo suo Congresso, prenderà parte alla festa internazionale dei lavoratori coll'indire pubbliche riunioni in tutte le località nelle quali esiste una sezione del partito. Ad imitazione poi dei socialisti francesi manderà alla Camera commissioni petenti il bill delle otto ore.

Le quali, insieme cogli altri due otto, non sono già più lo sgomento di alcuno. Le frequenti comunicazioni coll'Australia, dove la giornata normale vige da anni, e coll'America, in via d'adottarla in tutte le professioni, non potevano lasciar sussistere quegli sciocchi timori da cui fu presa l'Inghilterra quando a Parigi fu stabilito di solennizzare il 1.° maggio.

Che anzi una letteratura economica fiorentissima, specie per opera di scrittori socialisti, vagliato e analizzato ben bene il quesito, finì col risolverlo favorevolmente agli operai.

Il governo stesso (quanto più astuto dell'italiano) s'affrettò ad introdurre le otto ore negli epifizi nazionali e l'esempio dell'autorità centrale fu ben presto seguito da imprenditori privati.

Il numero di costoro è già notevole, e chechè si possa pensare fuori d'Inghilterra da chi giudica alla stregua del grande rumore sollevato intorno al nome del sig. Mather, l'ultimo sperimentatore. Gli elogi del Times, giornale conservatore se altro mai, il coro delle altre voci borghesi e di Londra e di Parigi (Times, Debats) dimostrano oramai che l'ideale delle otto ore non è più considerato come irraggiungibile. Gli sperimenti ripetuti e felici hanno dato in otto ore maggiore e miglior lavoro che in nove e in dieci. Il pericolo di un decremento nella produzione non esiste appunto come sempre vollero i socialisti. Giovanni Rae recentemente

l'arbuso colpisce la terra nella quale è sprofondata.

«Si, è mediante la libertà completa della Comune che la repubblica metterà radici tra noi. La repubblica non è oggi più ciò che era nei grandi giorni della nostra rivoluzione. La repubblica del '93 era un soldato che, per combattere i nemici interni ed esterni, doveva centralizzare tutte le forze della patria; la repubblica del 1871 è un operaio, che ha sotto tutto bisogno di libertà per fecondare la pace.

«Pace e lavoro! Ecco il nostro avveire, la certezza della nostra rinvenita e della nostra rigenerazione sociale; e, così compresa, la repubblica può ancora fare della Francia il sostegno dei deboli, la protettrice dei lavoratori, la speranza degli oppressi e il fondamento della repubblica universale.

«L'emancipazione della Comune è dunque, lo ripeto, l'emancipazione della stessa repubblica; ciascun gruppo sociale ritroverà la piena indipendenza, la completa libertà d'azione.

«La Comune si occuperà degli interessi locali; il Dipartimento di quelli regionali; il Governo di quelli nazionali.

«E, diciamo altamente, la Comune nostra sarà la Comune modello. Chi dice lavoro dice ordine, economia, onestà, controllo severo; e non è nella Comune repubblicana che Parigi troverà delle frodi di centinaia di milioni.

«Per sua parte, così ridotto, il governo non potrà più essere altro che il docile mandatario del suffragio universale e il custode della repubblica.

«Ecco, secondo me, o cittadini, la via da seguire; entratevi risolutamente e arditamente. Non oltrepassiamo questo limite del nostro programma ed il paese e il governo saranno lieti di applaudire a questa rivoluzione, così

ha provato che è a sua volta insussistente la tema della concorrenza estera. L'ufficio di statistica inglese coi suoi dati di mirabile precisione rassa da le conclusioni dello storico del socialismo. Il passato infine delle classi lavoratrici del Regno Unito sta lì a confutazione della strana pretesa dei beati possidentes che, meno tempo lavora, più l'operaio si corrompe. Ed allora come resistere all'incalzante domanda del proletariato che voteggia ogni giorno sotto gli occhi del popolo londinese il rosso stendardo coi tre otto?

L'agitazione contro i lords non accenna a fermarsi.

Il popolo inglese è fatto così — pondera prima di muoversi più del necessario, ma una volta preso l'aire è bravo chi l'arresta. Ormai tutti sono contro quell'oziozzaglia di sfaccendati che vantano con ostentazione d'essere discesi da magnanimi lombi perchè tanto basta a sedere nell'alta Camera.

Un baronetto che ha trascorso in bagordi alla Byron gli anni dell'adolescenza a Cambridge o ad Oxford (sedi delle due più celebri università inglesi) a 21 anno prende il treno per Londra e corre alla Camera a respingere, per esempio, il progetto dell'Home rule. Che cosa egli sappia, quanto valga lo ignora esso più degli altri. Il più delle volte è un'aristocratica talpa che non pronuncerà motto né farà cenno lungo tutta la sua vita.

Mutaranno le idee, molti bisogni si accuiranno e delineeranno tendenze nuove, ma egli... starà fermo. La chiave dell'enigma di tanti voti negativi della Camera alta in Inghilterra è tutta qui. Reclutata fra gli adepti di una casta che degenera e giorno per giorno s'allontana dai bisogni veri della vita vissuta da tutti, l'alta Camera si riallaccia al passato e si strettamente da non rappresentar che quello.

Perchè dunque lasciarla ancora in vita?

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 7858 75

Table listing names and amounts for victims in Sicily, including Dal Mantovano, Roma, Società cooperativa, etc.

DALLA GERMANIA

La propaganda nelle campagne — Congressi femminili e socialisti — Un po' di socialismo svedese.

Berlino, 3 aprile.

Il Reichstag è chiuso. Anche in Germania lo signorie colendissime, i deputati, amano i lunghi ozii e s'appigliano ad ogni occasione per fare vacanza. E per questa volta lasciamo noi pure che la politica come si fa si taccia. Usciamo dalle insidiose aule parlamentari a ritemprarci lo spirito, ammirando il lavoro indefesso dei compagni di Germania alla conquista delle campagne.

E qui inveterata consuetudine di imprendere nelle feste pasquali lunghissime escursioni di propaganda. I socialisti si raccolgono in drappelli di otto a venti la mattina per tempo. Opuscoli e giornali sono le loro provviste e si mettono in marcia. Hanno tracciato un itinerario al quale debbono scrupolosamente attenersi per non intralciarsi reciprocamente il lavoro.

Passano di paese in paese, di villa in villa. In ogni luogo abitato una sosta — uno, due o tre discorsi a seconda della necessità e delle evenienze, distribuzione di giornali, un lieve battibacco col capo dei genitori e quindi di nuovo in marcia. E la rotta continua per miglia e miglia lontano dalla città, finchè trascorsa la giornata di festa, gli erranti apostoli ritornano a casa accompagnati dagli auguri dei nuovi convertiti.

Tale la peregrinazione di una carovana di propaganda socialista in Germania. Quando la borghesia si riversa fuori dalle mura cittadine a spirare le aure balsamiche che deliziano le rive della Sprea e si ricrea nei lieti convegni del Grünwald gli operai stanchi dell'opera sibrante dell'officina non cercano riposo che cambiando lavoro.

Ed in Berlino simili spedizioni di propaganda si contano a centinaia. E come la capitale dell'impero fanno Amburgo, Dresda, Lipsia, Monaco, Breslavia e tutte le città le quali vantano sezioni del partito ben organizzate. Gettate la semente su un terreno fertilissimo, preparato da lunga mano dalle misere condizioni dei lavoratori, angariati dalle imposte, incapaci di sfuggire all'artificio dell'usura, la messe crescerà rigogliosa. Facilitate il compito dei propagandisti colla stampa di opuscoli in tutti i dialetti parlati in Germania, abbiate l'avvertenza di scegliere per oratori in una determinata regione quelli soltanto che vi sono nati o vi hanno dimorato lunghi anni con la piena conoscenza dei bisogni, dei pregiudizi anche delle persone a cui parlano — mandate congiunte agli uomini delle donne entusiaste, che con accenti di vera convinzione, facendo appello al sentimento, trovano dritta la strada del cuore, e voi vi spiegherete i successi del partito socialista in quei distretti che sono eminentemente agricoli e più refrattari alle dottrine emancipatrici.

Eppure non si è ancora contenti. Il proletariato industriale capisce di poter poco senza i compagni dei campi e studia e s'adopra di guadagnarli in brevissimo tempo alla causa. Le conferenze seguono alle conferenze, le inchieste alle inchieste per escogitare quel sistema di propaganda che tutti indistintamente riconoscono il più acconcio alla grande bisogna.

Quanti anni saranno ancora necessari per arrivare in Italia a tanto?

La questione femminile è un'altra spina nel cuore dei propagandisti tedeschi.

Voi saprete quanto il Bebel rimase ammirato a Vienna della organizzazione delle donne austriache e come la volesse presa a modello nella patria sua. Forse disse troppo o più facilmente alle sue parole si attribuisce una portata soverchia. Ad ogni modo errerebbe, e di non poco, chiunque credesse che manchi organizzazione fra le donne di Germania, nonostante l'opposizione pertinace di uno spirito pubblico retrivo.

Qui sono assai più numerosi che altrove gli ammiratori a sproposito del buon tempo antico e circa le donne sono milioni quei che vorrebbero poter ripetere oggi il motto scolpito sulla tomba delle matrone romane: domi mansit lanam fecit.

I tentativi ripetuti al Reichstag di aprire i battenti delle scuole secondarie alle ragazze naufragarono: le proposte modificazioni alla legge civile furono ancor meno fortunate. La donna deve starsene chiusa fra le domestiche pareti e per quanto preziosa rimane pur sempre una suppellettile.

Non vale la pena di notare come diversamente pensino i socialisti e come si agitano con successo. Però i risultati non corrispondono ai desideri del partito quantunque, esclusa forse l'America, nessun altro paese d'Europa possa vantare tante donne socialiste quante ne overa la Germania. È difetto del metodo di organizzare? Il Bebel dice di sì e nessuno è più competente di lui in materia. Cambiamo

allora il metodo — e in parecchie provincie si stanno costituendo dei comitati di donne ad hoc.

E alle viste anche un congresso femminile per la tutela degli interessi della donna. È una riunione anfibia — prevalentemente di donne borghesi, nella quale si ripeteranno le proficue discussioni del passato anno (Congresso di Francoforte sul Meno).

I socialisti prendendovi parte non si dissimulano d'essere battuti, però siccome è con una serie di sconfitte, l'una più gloriosa dell'altra, che si procede, così il massimo guadagno sarà dalla parte loro.

Per finire lasciate che da Berlino vi mandi qualche notizia sul Congresso Svedese testè chiusosi a Göteborg.

La deliberazione più saliente riguarda il primo maggio ed è in tutto consona al voto del Congresso internazionale di Zurigo.

Si è posto inoltre ben chiaro il principio del fare da sé separatamente da tutti gli altri partiti nelle vicine elezioni. I socialisti svedesi vogliono tendere alla conquista dei pubblici poteri mediante il suffragio universale.

Non si sono dimenticati nè i lavoratori dei campi (i rappresentanti convenuti al Congresso provenivano quasi tutti da centri industriali) nè le donne.

Per i primi si stabilì la pubblicazione di un giornale settimanale, il Volksbladet, e per le donne si gettò la base di una seria organizzazione di mestiere in tutto il paese.

Così dall'estremo nord al sud oramai l'Europa borghese è chiusa da una fitta rete socialista alla quale è impossibile sfuggire.

Per il 1.° Maggio 1894 vedi prima pagina, prima colonna.

NOSTRE PUBBLICAZIONI

- 1.° Morris, traduzione di Panebianco. La futura rivoluzione sociale. Cent. 10.
2.° Platone. L'organizzazione dei ferrovieri. Cent. 15.
3.° I socialisti sono i veri repubblicani (Discorso del deputato Jaurès con prefazione). Cent. 10.
4.° Levéque. Il piccolo catechismo socialista. Cent. 5.
5.° La borghesia fuori della legge (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio, 1 e 2 marzo 1894). Cent. 20.
6.° Proprietà collettiva e lotta di classe (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani). Cent. 15.

Mandare domande coll'importo anticipato al giornale Lotta di Classe, Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Per ordinazioni di almeno dieci copie, sconto 20 per cento.

Movimento operaio socialista in Italia

TORINO. — Congresso regionale. — Il Congresso regionale socialista in Asti avrà luogo nel 22 aprile corrente.

— Agitazione dei gazisti. — Istruttivo questo movimento. Le due società del gaz hanno assorbito la lavorazione dei contatori, dei tubi, le opere di riparazione, di piazzamento, ecc. I padroni gazisti di Torino ne ebbero un enorme danno e di rimando riducono ai loro operai il 20 per cento del salario d'orario, notate, rimano intatto. Adunanze di gazisti che compilano un memoriale al Sindaco chiedendo si faccia intressore, ma un memoriale altero, al quale — segno dei tempi — viene unito un ordine del giorno votato all'unanimità da un'assemblea dei gazisti e di 18 società operaie, in cui dichiarasi l'impotenza del Municipio a dar soddisfazione ai giusti reclami della classe lavoratrice, perchè rappresentante non di essa ma della classe borghese; solo rimedio la lotta di classe!

gruppi numerosi sia a Parigi sia nei dipartimenti. Theisz, Avrial, Langevin, Pindy erano i principali rappresentanti della Camera federale delle società operaie. Assi era conosciuto dopo lo sciopero del Creuzot. Frankel, austriaco, aveva fondato una sezione tedesca dell'Internazionale a Parigi. Eugenio Gérardin, Clémence, Chalain, Vittorio Clément e Dereure erano egualmente notissimi nelle società operaie. Lefrancq, meno esclusivamente internazionale, era soprattutto conosciuto per la sua attiva propaganda socialista nei clubs. Tutti, più o meno, avevano subito condanne sotto l'impero. Essi si conoscevano tra loro: avevano lottato insieme, abitato insieme le prigioni; era un gruppo di amici. Le loro tendenze federaliste, le loro convinzioni socialiste, la loro pratica nell'organizzazione e nell'amministrazione li allontanavano dal terrorismo empirico del '93. Essi, ad eccezione di Dereure e di Chalain, passati alla maggioranza, formarono sin dal primo giorno un gruppo compatto, che sedette a sinistra e s'intitolò socialista e che fu successivamente rinforzato da Giulio Vallès, Vermorel, Ostyn, Arturo Arnould, Tridon, Berlay, Jourde, Verdure e Babick.

La minoranza socialista voleva anzitutto che si indirizzasse un manifesto alla Francia e si inviassi un ultimatum a Versaglia per precisare i limiti della rivoluzione comunale e arrivare, se fosse possibile, al riconoscimento delle franchigie comunali di Parigi. Essa votò, in generale, contro i provvedimenti che riteneva arbitrari, come la soppressione di giornali e protestò contro diversi arresti, che giudicava inutili. Ebbe Vermorel, Jourde, Lefrancq e Theisz per oratori più ascoltati.

(Continua)